

AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA



Pagina a cura
dell'Azione cattolica italiana
Via della Conciliazione, 1
00193 ROMA
Tel. 06.661321
e-mail: presidenza@azionecattolica.it

Un "sì" che è scelta di fraternità

Oggi si celebra la Festa dell'adesione. Dal presidente nazionale dell'Azione cattolica, Giuseppe Notarstefano, l'invito ai soci a impegnarsi per i più piccoli, poveri e fragili. Così da offrire a tutti una possibilità di vita buona

GIUSEPPE NOTARSTEFANO

Sotto lo sguardo benevolo di Maria quest'oggi in tutto il Paese si rinnova il «sì» all'Azione cattolica. Donne e uomini, ragazzi, giovani, adulti liberamente scelgono di condividere lo splendido viaggio dall'«Io» al «Noi», a partire dal proprio «sì» a Gesù e dalla propria appartenenza alla Chiesa di Dio; scelgono di impegnarsi insieme per la vita della Chiesa e della società, crescendo nella fede e in umanità. Una scelta di fraternità di fronte alla comunità e per la comunità. Una fraternità che accoglie i doni ricevuti e desidera metterli a disposizione di tutti, in particolare dei più piccoli, dei poveri e dei fragili. Persone che sanno che ogni dono ricevuto non può essere custodito tenendolo nascosto ma, al contrario, custodire un dono vuol dire metterlo in circolo, farlo conoscere, farlo crescere. Così è per il dono dell'Azione cattolica: cresce se lo facciamo conoscere e apprezzare anche da altri, se la nostra fraternità sa interpellare la libertà degli altri, la vita di ciascuno sino ad abbracciarla.

Il nostro «sì» all'Azione cattolica è una scelta di condivisione. È la scelta di persone che avendo avvertito un invito, una chiamata del Signore, si sforzano di rispondere, si lasciano provocare, non sono indifferenti alle domande che provengono dall'intimo del cuore e a quelle

che la vita e i fratelli ogni giorno ci pongono dinanzi. Donne e uomini che vivono l'annuncio del Vangelo e sentono la gioia di continuare oggi a raccontare, con la vita, la grandezza e la misericordia di Dio. La consapevolezza di continuare a offrire alle persone, alla vita della Chiesa, al nostro Paese un luogo di formazione globale che sappia incoraggiare esotenerne testimonianze cristiane autentiche. Condividere la vita quotidiana delle nostre comunità parrocchiali, dei nostri paesi e delle nostre città è il

modo di stare dell'Ac dentro la Storia, dentro i luoghi in cui siamo chiamati a vivere ma con lo sguardo e il cuore aperti al mondo intero, solleciti per la vicenda di ogni fratello e sorella. Con gratitudine per questa nostra Associazione, alla quale portiamo la sconfinata riconoscenza di chi sa di essere stato accompagnato e sorretto nella sua crescita umana e spirituale e, proprio per questo, sa che non può far mancare a tante altre persone questa stessa grande opportunità di vita buona.

Il «sì» all'Azione cattolica è una scelta di speranza. La speranza di chi mettendosi alla sequela del Signore e affidandosi a Lui, esce da se stesso, dalle proprie angustie e dalle proprie chiusure, per vivere esperienze ricche di dedizione agli altri. È un «sì» per continuare a offrire, sulla scia della nostra antichissima tradizione e nella novità di questo tempo, alla Chiesa e al Paese, persone generose e disinteressate che si mettono a disposizione dei fratelli per far crescere formazione, impegno di carità, cultura, fede, vita

secondo il Vangelo. Persone che non vogliono camminare da sole, ma scelgono di farlo insieme agli altri e imparano questo associandosi, sperimentando costantemente e tangibilmente il senso vivo dell'essere insieme che una vera esperienza di Ac sa trasmettere. Persone che sanno che la vera speranza non può essere qualcosa di esclusivamente individuale, ma anzi si distingue perché è speranza per tutti. Dire «sì» all'Ac è una scelta di sinodalità. Significa prendere sul serio la nostra vocazione di laici cattolici e farsi corresponsabili della vita e della missione della Chiesa. Significa non aspettare convocazioni, tavoli di concertazione, ma da subito impegnarsi a vivere la bellezza del Battesimo e a mostrare che il Vangelo è una gioia, che Gesù è la pienezza della vita. Significa impegnarsi a far crescere e maturare le coscienze, e non c'è modo migliore di questo per prendersi cura della nostra democrazia. Significa, infine, coltivare l'amore per la pace, impegnarsi perché questa, dall'Ucraina alla Terra Santa, torni a essere l'orizzonte di questo nostro tempo e diventi il fine stesso della politica e della vita civile. Poiché con la guerra e con ogni forma di violenza tutto è perduto, mentre è proprio la contemplazione di questo meraviglioso dono del Risorto che permette di aprire strade nuove, di pensare l'impensato, di sperare sempre che c'è una trasformazione possibile quando si riprende il dialogo e si promuove l'incontro.

presidente nazionale
dell'Azione cattolica italiana

«Condividere la quotidianità delle nostre comunità parrocchiali, dei nostri paesi e delle nostre città è il modo di stare dell'Associazione dentro la storia»



Sopra,
Il presidente
Notarstefano
A lato, giovani
di Ac dal Papa
(Fototeca Ac)



LA RIFLESSIONE

Aderire? Gesto da sempre segno di sinodalità

CLAUDIO GIULLODORI

Non per mettere tutto sotto il cappello della sinodalità ma per dare il giusto e pieno valore al gesto: aderire all'Azione cattolica italiana è espressione di squisita sinodalità. Certamente l'attuale riflessione, al livello di Sinodo della Chiesa universale e nel contesto del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, contribuisce a dare maggiore rilievo ad una dimensione costitutiva della Chiesa, ma non possiamo dire che per l'Ac sia una novità. Da sempre l'Ac si contraddistingue per le molteplici forme con cui cura l'esperienza di comunione e di santificazione, per una partecipazione attiva e responsabile dei suoi membri alla vita della Chiesa, per lo slancio e lo stile di missione che accompagna ogni suo progetto e impegno. Comunione, partecipazione, missione, che sono appunto i pilastri per una Chiesa sinodale.

La scelta di formalizzare la propria appartenenza associativa significa infatti assunzione esplicita di responsabilità assieme agli altri associati per realizzare un cammino di autentica fraternità al fine di dare testimonianza di vita evangelica nelle concrete situazioni storiche e culturali. La forma associativa, se per alcuni versi può apparire gravata da regole organizzative, in realtà costituisce una modalità molto efficace per favorire il coinvolgimento di tutti, la valorizzazione dei doni di ciascuno, la cura delle relazioni con i coetanei e intergenerazionali. Assicura, inoltre, il costante accompagnamento spirituale e formativo, la partecipazione al carisma proprio della Chiesa garantito dalla vicinanza ai vescovi e dall'accompagnamento degli assistenti, l'assunzione di responsabilità dentro la comunità ecclesiale e nella società.

Le istanze sinodali sono pertanto patrimonio dell'Associazione. Ancor prima che iniziasse i recenti percorsi sinodali della Chiesa universale e delle Chiese che sono in Italia, il Progetto formativo dell'Ac (pubblicato nel 2020) poneva ben in evidenza questo tratto sinodale: «È fondamentale interpretare e valorizzare la vita associativa come spazio di sinodalità e occasione di discernimento comunitario. Essa, infatti, è una decisiva esperienza formativa, capace di far maturare le persone nell'esercizio della corresponsabilità» (p. 24). Il tema viene ripreso e approfondito in un capitolo dedicato proprio alla corresponsabilità dei laici vissuta con stile sinodale (cf. pp. 61-62).

Anche la stessa prassi democratica, che a volte può apparire un po' rigida, si iscrive in questo orizzonte sinodale, anzi ne diventa una garanzia. Sempre nel Progetto formativo: «La scelta democratica, esperienza di sinodalità, che nasce dal sapere il Popolo di Dio ed è speciale esperienza di discernimento: frutto dello Spirito e non ricerca di consenso e maggioranza, capace di coltivare in ciascuno, e nell'Associazione tutta, responsabilità che fanno crescere coinvolgendo altri» (p. 8). In un tempo in cui le spinte verso l'individualismo e la frammentazione segnano in modo pesante il passaggio epocale della nostra società e non mancano di esercitare il loro influsso anche all'interno della Chiesa, la scelta di aderire all'Ac appare come l'espressione di una bella tradizione che porta con sé qualcosa di profetico e profumata tanto di futuro sinodale.

assistente ecclesiastico generale
dell'Azione cattolica italiana

L'EVENTO

A braccia aperte:
il 25 aprile 2024
in San Pietro
con Francesco

Un appuntamento da segnare in agenda. Giovedì 25 aprile 2024, a partire dalle 9.30, tutta l'Azione cattolica italiana si ritroverà in Piazza San Pietro insieme a papa Francesco, per ascoltare la sua parola e fare festa: «A braccia aperte». Un incontro che farà da prologo ai lavori della XVIII Assemblea nazionale dell'Associazione che avrà per tema «Testimoni di tutte le cose da Lui compiute», in programma presso la Fraterna Domus a SacroFano (Roma) dal 25 aprile pomeriggio sino al 28 aprile mattina. Ragazzi, giovani e adulti di Ac, insieme ai nostri assistenti, ai nostri parroci e vescovi, giungeranno a Roma da tutta Italia per dare voce e volto a un appuntamento bello di Chiesa sinodale, al quale sono invitati gli amici delle diverse aggregazioni laicali del Paese e le nostre comunità locali. L'incontro con papa Francesco, collocandosi tra prima e seconda tappa della XVI Assemblea del Sinodo dei vescovi, sarà occasione per l'Ac di ridire il suo «sì» forte e convinto al cammino sinodale della Chiesa italiana e della Chiesa universale. A Francesco, il popolo di Ac racconterà il suo impegno per la pace e la cura della casa comune. Perché *Fratelli tutti* per l'Ac non è solo uno slogan, ma un modo di vivere e costruire il mondo di domani.

DALL'AGENDA DEI RAGAZZI

«In Acr una missione da supereroi»

La testimonianza degli acierrini ai coetanei sulla bellezza della vita associativa

ANNA MARIA BONGIO

«Vogliamo testimoniare la bellezza dell'Acr per farla conoscere ai nostri coetanei. Non è una missione di poco conto, ma al contrario, una vera missione da supereroi! Sappiamo che lo strumento migliore è sicuramente essere testimoni di ciò che viviamo grazie all'associazione. Una comunità gentile, accogliente, inclusiva, attenta al prossimo, che si mette in ascolto e che non volta mai le

spalle agli altri. Pensiamo che tutti meritano di provare a vivere questa esperienza associativa perché è bello stare insieme, perché insieme ci si aiuta e perché è un luogo dove ci sentiamo accolti». È così che i ragazzi dell'Acr ci restituiscono cosa significhi per loro essere e fare comunità attraverso l'esperienza associativa. Lo hanno messo nero su bianco scrivendo la loro *Agenda dei ragazzi*, in occasione di «SìPer - Piccoli capaci di grandi cose con Te», il loro Incontro nazionale

svoltosi lo scorso ottobre a Silvi Marina. Nel giorno in cui festeggiamo l'adesione all'Ac, gli acierrini ci ricordano che i fratelli, la comunità sono un dono prezioso che trasforma la loro vita, perché permette loro di sperimentare l'accoglienza e l'aiuto reciproco e perché semplicemente stare insieme è bello. La vita associativa è bella. Non descrivono una comunità ideale, ma ci raccontano che le comunità associative che loro stessi vivono e contribuiscono a costruire sono

fatte di una gentilezza che non si «riduce» all'uso di buone maniere ma si traduce in inclusione, attenzione al prossimo, tanto da mettersi in ascolto dell'altro senza voltargli le spalle. La vita associativa è prossimità. I piccoli non si cullano nel loro stare bene dentro la dimensione comunitaria, non la concepiscono e non la vivono come esclusiva o escludente, al contrario pensano che tutti meritino di vivere questa esperienza. La vita associativa è per tutti. E perché possa essere davvero per tutti si impegnano a essere testimoni di quello di che vivono grazie all'associazione. La vita associativa è discepolato missionario. C'è ancora un altro aspetto che la stesura dell'*Agenda dei ragazzi* ci consegna: consapevoli dei loro talenti, ci chiedono di essere valorizzati ma anche aiutati, perché non aspirano all'autosufficienza. Anzi, sanno bene di poter fare grandi cose anche grazie alla presenza discreta dei più grandi, disposti a condividere con loro le proprie vite e le sfide della quotidianità. La vita associativa è un cammino verso il «noi» dove si cresce al plurale in modo necessario. Anche questo 8 dicembre siamo invitati a fare nostro lo sguardo dei piccoli, che - come sottolineava Vittorio Bachelet - hanno statura grande nella Chiesa e tracciano per tutti una via buona per viverne insieme il mistero di grazia.

responsabile nazionale
dell'Azione cattolica
dei ragazzi

EDITRICE AVE

Leggere per crescere: una proposta per tutti, a ogni età

Cura, cultura, condivisione. Sono parole importanti, legate da un filo invisibile. Le parole uniscono e consolano, in questi tempi inediti, nei quali la frammentazione è una minaccia costante. L'Editrice Ave vuole essere, attraverso le sue pubblicazioni, un esempio di come il libro sia ancora uno strumento indispensabile per la formazione e la crescita culturale dell'essere umano. Tenendo sempre questi obiettivi a mente, ogni pubblicazione rappresenta un prezioso tassello nella costruzione del catalogo che, in questo 2023, si è arricchito di titoli importanti.

Verso noi. *Prendersi cura della vita di tutti* di Giuseppe Notarstefano è un testo che accompagna il lettore alla scoperta dell'impegno e della cura che, ogni giorno, tutti i soci di Ac dedicano al raggiungimento di un bene più grande. Nel volume *Storie #nofilter. Generazione Z e Vangelo* don Mario Diana è riuscito ad

amalgamare sapientemente la vita dei giovani con la Sacra Scrittura, raccontando la prossimità di Gesù con la storia di ciascuno. Una lettura che accompagna il periodo dell'Avvento è sicuramente *Il presepe e le sue storie*, a cura di Paolo Reineri, un percorso alla scoperta del presepe rivolto a tutti, piccoli e grandi. *Tutta un'altra terra*, sempre dello stesso autore, è un libro invece che cerca di promuovere tra i ragazzi una sensibilità sempre maggiore nei confronti della tutela del Creato. Infine, la nuova edizione di *Dio e Cesare* di Oscar Cullmann, con la prefazione di padre Francesco Occhetta, porta il lettore alla scoperta dei passaggi della Scrittura sul rapporto tra Chiesa e Stato. L'Ac si propone, da sempre, con semplicità e competenza, come un punto di riferimento per chi cerca le parole giuste per pensare la propria fede e la propria vita. Info: www.editriceave.it

